



ASSISI

XXXVIII

CONCERTO DI NATALE

BASILICA SUPERIORE DI SAN FRANCESCO
SABATO 15 DICEMBRE 2018





**Saluto del Custode
del Sacro Convento di Assisi
Padre Mauro Gambetti**

Eminenza, Eccellenze, sig. Presidente, Signori Ambasciatori, autorità civili e militari, amici tutti grazie per la vostra presenza. Sono lieto di rivolgere ad ognuno il saluto di Frate Francesco: *il Signore ti dia pace!*

Nel biglietto di auguri per il Santo Natale, quest'anno abbiamo scritto una frase del Poverello di Assisi che riferendosi a Gesù ebbe a dire: "Lui, *che era ricco* sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà". Francesco era rimasto molto colpito da questo contrasto: il più ricco di tutti e di tutto volle diventare povero, e scelse la povertà come un uomo sceglie una donna per la vita.

Cosa c'è di tanto attraente nella povertà da poter far (s)muovere Dio e, a seguire, un giovane ricco come l'Assisiato? È solo filantropia? Francesco aveva intuito che vi era molto altro da scoprire. Si badi bene, parliamo di povertà, non di miseria. La miseria nel mondo va contrastata, anzi, va risolta; e molto, a mio avviso, può fare la nostra Europa! La povertà invece deve rimanere come una possibilità che la legislazione di ogni paese dovrebbe tutelare.

La povertà può suscitare reazioni contrastanti: vicinanza e solidarietà, cura e responsabilità, ma anche scherno e repulsione, paura e indifferenza.

Il primo insieme di atteggiamenti ci è parso di riconoscerlo nell'operato del Re Abd Allah II e della Regina Rānia di Giordania, che si distinguono nel panorama mediorientale e nel mondo per la loro azione di governo tesa a promuovere i diritti umani e l'armonica convivenza sociale, ad esempio tramite le politiche per l'educazione, il rispetto della libertà religiosa, il riconoscimento delle minoranze, l'accoglienza dei profughi. Quest'anno offriamo a loro il dono della "Lampada della Pace". Hanno accettato con piacere e verranno all'inizio della primavera prossima per ritirare il dono. Grazie!

Il secondo insieme di atteggiamenti lo assumono alcuni potenti e ricchi di questo mondo, i quali si adoperano per contrastare non tanto la povertà, ma i poveri,

Il concerto verrà trasmesso
da Rai1 il 25 dicembre alle ore 12,30





finanche a eliminarli. In occidente si è insinuato un nuovo *mantra* economico e culturale a un tempo, ancor più ingannevole e dannoso delle vecchie idee di progresso e di crescita illimitata: “creare valore”. Da qui alla rimozione di ciò che è considerato senza valore il passo è breve, con azioni di “pulizia” votate alla realizzazione di una società del benessere asettica e ideale, senza fragilità, senza inestetismi, senza confini di natura.

La realtà è complessa. L’Europa, nei suoi organismi di rappresentanza, forse ha ancora la capacità e gli strumenti per una lettura critica e per tracciare una nuova via di sviluppo. Lo auspichiamo!

La povertà, nella sua accezione semantica, rinvia all’idea del provvedere con poco alle necessità della vita. Se ci soffermiamo a considerare cosa è davvero necessario per vivere, insieme al cibo, ai vestiti, alle cure sanitarie, all’educazione e a un tetto, troviamo solo i beni relazionali, che invero sono determinanti per la felicità dell’uomo. Nel momento della morte, si vede chiaramente che si vive con poco. Poveri lo siamo tutti, anche se viviamo come se non lo fossimo.

Scegliere la povertà, allora, significa scegliere fino in fondo la condizione umana. Non è un difetto. È una risorsa. Innanzitutto, per comprendere la realtà. Chi è povero in spirito è in grado di conoscere la forza e la debolezza, i limiti e le potenzialità, tanto delle persone quanto della natura. E solo chi assume il punto di vista privilegiato del povero può davvero lavorare per il bene comune. Ma, ancor più, chi osa mostrarsi fragile, vulnerabile e povero ha in sé sentimenti di prossimità, di tenerezza... di compassione e sa creare legami di vero amore. La povertà è la via per la salvezza.

A Natale, il Verbo eterno del Padre, in uno slancio d’amore senza misura e senza tempo, assume la condizione umana. Che stupore! Chi lo accoglie vede l’umiltà, la condiscendenza, la bontà, la fedeltà di Dio. E ricomincia il proprio cammino di uomo. È l’augurio della fraternità del Sacro Convento: Buon Natale a tutti!



José Carreras

Coro di voci bianche
I Piccoli Musicisti

Direttore

Mario Mora

Coro maschile del
Coenobium Vocale

Direttore

Maria Del Bianco

Direttore

David Giménez

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai





WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791) *Divertimento in Re maggiore
per archi KV 136*
Allegro - Andante - Presto

TRADIZIONALE
(Arr. Osias Wilensky)

Adeste Fideles

GEORGES BIZET (1838-1875)

L'Arlesienne. Intermezzo dalla suite

TRADIZIONALE
(Arr. Peter Hope)

La Virgen lava pañales

FRANZ SCHUBERT (1797-1828)

Rosamunde. Intermezzo dal terzo atto

FRANZ SCHUBERT
(Arr. Osias Wilensky)

Mille Cherubini in Coro

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Ave Verum Corpus KV 618

TRADIZIONALE
(Arr. Paul Bateman)

Christmas Medley

FELIX BERNARD (1897-1944)
(Arr. Christian Kolonovits)

Winter Wonderland

WALTER KENT (1911-1994)
(Arr. Luca Logi)

I'll Be Home for Christmas





Giotto - Natività di Gesù - Assisi, Basilica Inferiore di San Francesco

La musica è il respiro dell'anima

L'uomo porta in sé il desiderio di scoprire sempre nuovi orizzonti: dopo la conquista della luna oggi viviamo l'emozione della conquista del pianeta Marte e già nascono progetti per ulteriori viaggi, che permettano a l'uomo di scoprire nuovi mondi, di poter creare un nuovo modo di convivenza.

Il Natale che ci apprestiamo a vivere invece porta un annuncio per certi versi opposto ma allo stesso tempo consequenziale: è l'uomo ad essere visitato da Dio, portando con sé uno straordinario messaggio: la possibilità di "ri-creare" una nuova società, un nuovo modo di vivere e di convivere pacificamente.

Anche le musiche scelte per questo concerto sono state contrassegnate dalla novità, dal desiderio di presentare nuove e vecchie composizioni che, se pur con stili diversi, destino interesse e rechino l'annuncio sempre nuovo del Natale: *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus!*

Il Divertimento K. 136 per soli archi, così come gli altri due Divertimenti che recano i numeri 137 e 138 del catalogo Koechel, fu scritto subito dopo le feste natalizie del 1771 a Salisburgo, tra il gennaio e marzo del 1772; questo lavoro appartiene alla produzione strumentale di un giovane Mozart, che assorbe e assimila esperienze e stili altrui, specialmente della scuola barocca e della sinfonia d'opera italiana, e li ripropone attraverso la sua particolare personalità. Si tratta di composizioni articolate in tre tempi con Allegri e Andanti alternati, molto vicine al quartetto e alle sinfonie per soli archi e destinate ad una esecuzione da tenersi anche all'aria aperta, in un cortile o in un giardino di un palazzo principesco, secondo le abitudini della società, dei mecenati del tempo.

La storia di **Adeste Fideles** è sempre stata avvolta dal mistero e ancora oggi purtroppo non si riesce a stabilire con certezza chi possa essere l'autore di testo e musica di questo tradizionale canto natalizio; la musica è stata attribuita a molti compositori, tra cui i musicisti inglesi John Reading, padre e figlio, ad Händel e al musicista portoghese Marcos Antonio da Fonseca (1762-1830), fino ad arrivare al musicista britannico John Francis Wade, il quale si guadagnava da vivere "copian-





do e vendendo semplici canti e altre musiche destinate alla liturgia”, e insegnando latino e canti religiosi. È proprio grazie alla copia di Wade che il canto *Adeste Fideles* è diventato popolare.

Alphonse Daudet, letterato di larga fama e noto soprattutto per i suoi romanzi sulle avventure di Tartarin di Tarascona, pensò di scrivere nel 1869 per il Théâtre de Vaudeville, diretto da Carvalho, già direttore del Théâtre Lyrique, un dramma passionale ricavato da uno dei suoi racconti inclusi nelle “Lettres de mon moulin”. Nacque così **L’Arlésienne**, la cui azione si svolge nella regione di Camargue. Fu lo stesso Carvalho a sollecitare il compositore George Bizet a comporre le musiche di scena dell’Arlésienne, ritenuto un soggetto fortemente teatrale. Bizet dispiegò tutta la sua abilità realizzando una partitura ricca di temi piacevoli, dal ritmo brillante e dal tono festosamente popolaresco. Le musiche di scena dell’Arlésienne furono accolte con riserva e senza troppo entusiasmo alla prima rappresentazione parigina del 1° ottobre 1872. Bizet, però, si prese subito la rivincita, ricavando una suite orchestrale dai pezzi dell’Arlésienne comprendente il Prelude, il Minuetto, l’Adagietto e il Carillon, che entusiasmarono il pubblico nel concerto diretto da Padeloup il 10 novembre dello stesso anno a Parigi. Alla prima suite se ne aggiunse una seconda, rielaborata dopo la morte del compositore, dal fedele Ernest Guiraud, il quale aggiunse un minuetto tratto dalla “Jolie Fille de Perth” dello stesso Bizet. Le due suites entrarono subito nel repertorio sinfonico per la loro immediatezza evocativa, mentre le musiche di scena sono raramente eseguite nella loro interezza.

Oltre alle musiche di scena per il “dramma romantico” **Rosamunde**, Franz Schubert compose per il teatro undici lavori, e altri sette ne lasciò incompiuti. E ciò in un arco di tempo che va dal 1812 - Schubert aveva allora quindici anni e studiava al Convitto imperiale e regio di Vienna - fino all’anno della sua morte, il 1828. Una ventina di lavori drammatici (contando anche gli abbozzi) in una quindicina d’anni non sono pochi, neppure per quei tempi. Ma questo non è il solo motivo che contraddice l’affermazione ricorrente secondo la quale il teatro sarebbe stato un genere estraneo alla natura e agli interessi di Schubert: è anzi vero il contrario. È significativo che, dopo alcuni “assaggi” durante gli studi in Convitto,



non appena uscito Schubert pensasse subito di scrivere un’opera e di sottrarsi così all’impiego scolastico che lo attendeva. Ironia della sorte: nessuno di questi lavori era stato commissionato e, cosa più triste ancora, nessuno venne eseguito mentre Schubert era in vita. George Grove e Arthur Sullivan riscoprirono le parti originali del manoscritto musicale di “Rosamunde” quando visitarono Vienna nel 1867 per studiare specificamente Schubert. Grove scrisse: “*Ho trovato, in fondo alla credenza, e nel suo angolo più lontano, un fascio di libri di musica alti due piedi, legati con cura e con la polvere indisturbata di quasi mezzo secolo ... Questi erano le parti di tutta la musica di Rosamunde, legati dopo la seconda rappresentazione nel dicembre del 1823, e probabilmente mai usati da allora. Il dottor Schneider [il nipote di Schubert] si deve essere divertito per la nostra eccitazione [...], in ogni caso, lo ignorò gentilmente e ci diede il permesso di portarli via con noi e copiare ciò che volevamo*”. Fu solo nel 1891 che tutti i numeri della musica di scena furono uniti in un’unica pubblicazione da Breitkopf & Härtel, con l’orchestrazione completa, e fu pubblicata.

Fortunatamente ebbe esito diverso il Wiegenslied “Schlafe, schlafe, holder süßer Knabe”, D 498, Op. 98, No. 2, una ninna nanna composta nel novembre 1816 per il Natale dello stesso anno. Il brano è più comunemente noto come “**Mille cherubini in coro**”, dopo un arrangiamento in lingua italiana per voce e orchestra di Alois Melichar.

Winter Wonderland è una famosa canzone natalizia statunitense, scritta nel 1934 da Richard B. Smith (1901-1935; autore del testo) e da Felix Bernard (1897-1944; autore della melodia). La prima versione fu quella di Richard Himber (1900-1966), incisa nel 1934 assieme alla sua orchestra, seguita da quella di Guy Lombardo (1902-1977) e la sua orchestra, i Royal Canadians, sempre del 1934, mentre le versioni più note sono probabilmente quelle delle Andrews Sisters e di Perry Como, realizzate nel 1946. Il brano, che ha probabilmente contribuito a rafforzare nell’immaginario collettivo l’idea della neve associata al Natale, figura nella lista delle 25 canzoni natalizie più eseguite del secolo scorso, nonché è stabilmente nella lista, stilata annualmente dall’ASCAP, delle canzoni natalizie più eseguite.





Ave Verum Corpus, mottetto per Coro e archi K 618, vede la luce il 17 giugno 1791, sei mesi prima della morte del compositore. Si tratta di un mottetto composto nella città di Baden, dove Mozart aveva raggiunto la moglie Costanza alle cure termali. Il musicista aveva un debito con l'amico Anton Stoll, che dirigeva il coro locale, e pensò di sbrigarsela velocemente, mettendo sul pentagramma un inno eucaristico per coro da eseguire nella locale chiesa parrocchiale, in occasione dei festeggiamenti per il Corpus Domini: l'inno descrive come nell'Eucaristia sia realmente presente il corpo di Gesù.

Buck Ram, Kim Gannon e Walter Kent (melodia) sono gli autori della canzone natalizia statunitense **I'll Be Home for Christmas**. Questa canzone venne scritta nel 1943 e incisa nello stesso anno da Bing Crosby assieme alla John Scott Trotter Orchestra per la Decca Records; il risultato fu un successo immediato. Divenne una canzone natalizia tradizionale e venne incisa anche da numerosi altri cantanti, tra i quali Perry Como nel 1946 e Frank Sinatra nel 1957.

Con la speranza che il presente concerto vi susciti emozioni per vivere serenamente questo periodo, auguro a tutti voi un Santo Natale.

Padre Giuseppe Magrino
*Maestro di Cappella
nella Basilica Papale di San Francesco*



Giotto - Il Presepe di Greccio - Assisi, Basilica Superiore di San Francesco





Fermiamoci un attimo

L'uomo occidentale – scrivono Giuseppe de Rita e Antonio Galdo nell'illuminante libro “Prigionieri del Presente” – vive una specie di crisi antropologica. Non governa la modernità, ha smarrito la sua bussola più preziosa: il rapporto con il tempo.

Non esiste più l'eterno, l'Alto, l'altro, la prospettiva. Ma esiste l'eterno presente, una forma di nuova schiavitù. In questo momento quanti di noi stanno guardando il cellulare? Non solo siamo vittime del presente, ma non siamo neanche più presenti a noi stessi e a chi ci sta di fianco, davanti o dietro. Un senso di caos ci pervade: siamo deboli, fragili, aggrappati all'inseguimento degli istanti e degli istinti. Uno dietro l'altro, senza via di fuga. Il presente ci assedia, ne siamo prigionieri, con le mani in alto, in segno di resa incondizionata.

Rischiamo di vivere un tempo senza memoria, senza slanci, un tempo che diventa liquido ed evapora nell'affanno dell'attimo breve, anzi brevissimo, che è il presente. E pensare che la parola *fretta*, vera diva dell'eterno presente, deriva dal latino *fregare*. In un certo senso, segnala la sorte dell'uomo che in questo modo rimane fregato.

Eccoci all'annuale concerto di Natale a contrapporre con forza alla *fretta* il verbo *attendere*. Quest'ultimo è carico di speranza, oggi più che mai necessaria. Soprattutto in questi momenti – drammatici a livello umano, sociale, economico, religioso e familiare – giunge, nelle case degli italiani e in diversi paesi nel mondo, un messaggio di pace che ci induce a fermarci e a chiederci: chi attendiamo?

Grazie alla sinergia con Intesa Sanpaolo e alla Rai che da sempre guarda con attenzione ad Assisi, a Francesco, alla nostra comunità e a quei valori che possono irrobustire la nostra umanità e spingerci a *ricominciare*. A ricominciare sempre.

I risultati sono davvero incoraggianti, l'anno scorso il Concerto di Natale da Assisi, trasmesso come ogni anno il 25 Dicembre subito dopo la benedizione *Urbi et Orbi* di Papa Francesco, ha raggiunto due milioni e mezzo di telespettatori con uno share del 22.4%. È stato trasmesso, oltre che in Eurovisione, anche in Giappone, in Ungheria, Albania, Grecia, Argentina, Bolivia, Brasile, Cile,

Colombia, Costa Rica, Cuba, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Messico, Nicaragua, Perù, Uruguay, Venezuela.

Un messaggio illumina le nostre strade e ci rende quelli che non hanno paura del buio, proprio perché dentro la notte, per chi spera, c'è un mondo in stato di febbrile e appassionata attesa: il fornaio col suo lievitare il pane, il camionista nella piazzola dell'autogrill, l'editore nel buio della sua redazione, il frate nel silenzio claustrale della sua cella, la mamma nell'angosciante attesa di un ritorno.

E allora alimentiamo la nostra attesa, andando controvento con una preghiera che diventa relazione, comunicazione, vera notizia:

Io mi arrabbio, e lui mi dice: perdona!

Io ho paura, e lui mi dice: coraggio!

Io ho dubbi, e lui mi dice: fidati!

Io sono Inquieto, e lui mi dice: sii tranquillo!

Io voglio stare comodo, e Lui mi dice: seguimi!

Io faccio progetti, e Lui mi dice: metti da parte i tuoi gusti!

Io accumulo, e Lui mi dice: lascia tutto!

Io voglio sicurezza, e Lui mi dice: dona la tua vita!

Io penso di essere buono, e Lui mi dice: non basta!

Io voglio essere il primo, e Lui mi dice: cerca di servire!

Io voglio comandare, e Lui mi dice: ascolta!

Io voglio comprendere, e Lui mi dice: abbi fede!

Io voglio tranquillità, e Lui mi chiede disponibilità!

Io voglio rivincita, e Lui mi dice: guadagna tuo fratello!

Io metto mano alla spada, e Lui mi dice: riconciliati!

Io penso alla vendetta, e Lui mi dice: porgi l'altra guancia!

Io voglio essere grande, e Lui mi dice: diventa bambino!

Padre Enzo Fortunato
Direttore Sala Stampa
Basilica Papale di San Francesco





José Carreras

José Carreras occupa una posizione di spicco nel mondo della musica. Nato a Barcellona, studia musica nella sua città natale. La sua carriera di tenore professionista inizia nel 1970 al Gran Teatre del Liceu di Barcellona, con *Nabucco* e *Lucrezia Borgia*.

La sua fulminea ascesa al successo culmina molto presto con il debutto nei più prestigiosi teatri dell'opera e festival del mondo, fra cui il Teatro alla Scala di Milano (*Un ballo in maschera*, 1975); il Metropolitan Opera House di New York (*Tosca*, 1974); il San Francisco Opera (*La bohème*, 1973); la Staatsoper di Vienna (*Rigoletto*, 1974); la Royal Opera House di Londra (*La traviata*, 1974); l'Opera di Monaco di Baviera (*Tosca*, 1974); il Lyric Opera di Chicago (*Un ballo in maschera*, 1976); e i Festival di Salisburgo (*Don Carlo*, 1976); Aix en Provence (*Roberto Devereux*, 1977); Edimburgo (*Requiem di Verdi*, 1982) e Verona (*Carmen*, 1984).

José Carreras ha collaborato con i più rinomati direttori d'orchestra, tra cui Herbert von Karajan (un rapporto artistico e personale che è durato più di dodici anni e che ha incluso esibizioni a Salisburgo, Berlino e Vienna), Claudio Abbado, Riccardo Muti, Lorin Maazel, Riccardo Chailly, Colin Davis, Giuseppe Sinopoli, James Levine, Carlo Maria Giulini, Leonard Bernstein e Zubin Metha. Ha lavorato con eminenti registi come Franco Zeffirelli, Jean Pierre Ponnelle, Giorgio Strehler, Luigi Comencini, Harold Prince.

Ha un repertorio di oltre 60 opere, fra le quali spiccano: *Andrea Chenier*, *La bohème*, *Tosca*, *Werther*, *Don Carlo*, *Carmen*, *La forza del destino*, *Pagliacci*, *L'elisir d'amore* e *Un ballo in maschera*.

Alla sua carriera operistica si aggiungono le frequenti esibizioni da solista nelle più famose sale da concerto del mondo. Si è esibito alla Carnegie Hall e all'Avery Fisher Hall di New York; alla Royal Festival Hall, la Barbican Hall e la Royal Albert Hall di Londra; alla Salle Pleyel di Parigi, la Musikverein e la Konzerthaus di Vienna, la Philharmonie di Berlino, la Suntory Hall e l'NHK Hall di Tokyo, la Grosses Festspielhaus di Salisburgo, la Philharmonie e la Herculesaal di Monaco



di Baviera, il Palau de la Música di Barcellona, il Teatro Real di Madrid e l'Accademia Santa Cecilia di Roma. L'ampissimo repertorio di concerti comprende più di 600 titoli dagli stili più disparati, dal barocco alla musica contemporanea. La sua vasta discografia include più di 150 registrazioni, e specificamente 50 opere complete, oratori e recital popolari e classici. Ha vinto molti dischi d'oro e di platino in tutto il mondo.

José Carreras ha interpretato il ruolo del protagonista in numerosi film operistici su grande e piccolo schermo e in *Home Video*, fra cui non si può non citare *La bohème*, *I Lombardi*, *Andrea Chenier*, *Turandot*, *Carmen*, *Messa da Requiem* di Verdi, *Don Carlo*, *La forza del destino*, *Stiffelio*, *Fedora* and *Jérusalem*.

Tra le apparizioni sul grande schermo, spiccano: *Romanza Final*, che ritrae la vita di Julián Gayarre e *A Life Story*, un resoconto sulla vita e la carriera artistica dello stesso Carreras. *A Life Story* ha ricevuto una nomination a Hollywood e ha vinto un *International Emmy Award* nel 1993 dall'*Academy of Television Arts & Sciences*.

Tra i numerosi premi e riconoscimenti nazionali e internazionali conferiti a José Carreras ci sono il *Grand Prix du Disque*, assegnato dall'Accademia di Parigi; il Premio Internazionale Luigi Illica; un *Grammy Award* nel 1991; il *Sir Lawrence Olivier Award* per la sua performance nello *Stiffelio*, alla Royal Opera House di Covent Garden; è stato nominato *Kammersänger* e Membro Onorario a Vita della Staatsoper di Vienna; Membro Onorario della *Royal Academy of Music* di Londra; ha ricevuto la Medaglia d'Oro del *New York Spanish Institute*; la Medaglia d'Oro Onoraria di Vienna e la Medaglia d'Oro d'Onore della Capitale Federale di Vienna; la Medaglia d'Oro delle Belle Arti conferita da Sua Maestà il Re di Spagna; la Medaglia d'Oro delle Belle Arti della città di Barcellona; la Medaglia d'Oro della Generalità della Catalogna; la Medaglia d'Oro del Gran Teatre del Liceu; la Medaglia Onoraria della Città di Leipzig; il Premio Principe delle Asturie nel 1991; l'*Albert Schweitzer Musikpreise* nel 1996 e il *Classical Brit Award* 2009. È Presidente Onorario della London Arts Orchestra.

È Comandante dell'Ordine delle Arti e delle Lettere e Cavaliere dell'ordine della *Légion d'honneur* della Repubblica Francese; Cavaliere di Gran Croce e Grande Ufficiale della Repubblica Italiana; Medaglia d'Onore del Governo Bavarese, Gran





Riconoscimento Onorifico della Repubblica d'Austria, *Krzyż Komandora* dell'Ordine al Merito della Repubblica Polacca; *Commandeur de la Médaille du Sahametrei* del Governo Cambogiano, nonché Ambasciatore della Buona Volontà dell'UNESCO. Nel 2004 ha ricevuto la *Gran Cruz de la Orden Civil de la Solidaridad Social* conferita da sua Maestà la Regina di Spagna, doña Sofía; l'*Ordinul Național Steaua României* con il grado di Grande Ufficiale e la Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Federale di Germania.

È stato nominato Dottore *Honoris Causa* dall'Università di Barcellona (Spagna), dalle Università di Loughborough e Sheffield (Regno Unito), dall'Università Mendelejev di Mosca (Russia), l'Università di Camerino (Italia), la *Napier University* di Edimburgo (Scozia), la *Rutgers University* (Stati Uniti), la *Universidad Miguel Hernández* di Elche (Spagna), l'Università di Coimbra (Portogallo), l'Università Nazionale di Musica a Bucharest (Romania), l'Università di Marburgo (Germania), l'Università di Pécs (Ungheria), l'Università di Oporto (Portogallo) e, di recente, è Rettore Onorario della *Kyung Hee University* in Corea. È Membro Onorario della *European Society for Medicine*, della *Leukaemia Support Group*, della *European Haematology Association* e della Società Tedesca di Oncologia ed Ematologia Pediatrica. È anche Patrono Onorario della Società Europea per la Medicina Oncologica. Gli è anche stata conferita la Medaglia d'Oro della *Catalan Transplant Society*, il *Diamond Tulip Award* della *Stichting Day by Day Foundation* dei Paesi Bassi e il *St. Boniface General Hospital Research Foundation International Award* nel 1996.

Nel 1992 José Carreras è stato scelto come Direttore Musicale dei memorabili Giochi Olimpici di Barcellona.

I concerti dei Tre Tenori, tenuti da José Carreras insieme ai colleghi Plácido Domingo e Luciano Pavarotti, sono oggi una leggenda; con un' audience di oltre due miliardi di persone in tutto il mondo, hanno avuto un impatto senza precedenti sul mondo dell'opera.

Dal 1988, in aggiunta alle sue attività professionali, presiede con grande dedizione ed entusiasmo la *José Carreras International Leukemia Foundation*, fondata a Barcellona e con sedi negli Stati Uniti, in Svizzera e in Germania. Oggi la *Leukaemia Foundation* è per il tenore spagnolo una delle maggiori priorità.



Giotto - L'adorazione dei Magi - Assisi, Basilica Inferiore di San Francesco





I Piccoli Musicisti

Il Coro I Piccoli Musicisti di Casazza (Bergamo), diretto fin dalla fondazione da Mario Mora si è costituito nel 1986 espressione della Scuola di Musica omonima. Nella sua intensa attività artistica il coro ha collaborato con importanti Festival Corali Internazionali e ha partecipato a prestigiosi concorsi nazionali e internazionali classificandosi sempre al primo posto.

Ha partecipato a concerti trasmessi da Rai, Mediaset, Tv e Radio Svizzera; ha più volte eseguito con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai il Concerto di Natale trasmesso in Eurovisione dalla Basilica di Assisi.

Ha preso parte agli allestimenti di numerose opere liriche di autori classici e contemporanei; ha collaborato con: Ensemble Elyma nella Victoria Hall di Ginevra, Ensemble Delitiae Musicae di Verona, Orchestra Sinfonica del Conservatorio di Parigi, Orchestra Stabile di Bergamo, Orchestra e Coro Sinfonico G. Verdi di Milano, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Filarmonica Festival Pianistico Internazionale Brescia-Bergamo.

Per l'ONU ha cantato a Ginevra alla presenza dei rappresentanti di 186 Nazioni in occasione del 10° Anniversario della Convenzione sui diritti dei fanciulli e a Milano alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel 150° dell'Unità d'Italia.

Numerose incisioni, edite da diverse etichette: Fondazione "Guido d'Arezzo", Federazione Cori del Trentino, Europa Cantat, Sony, Larus, Decca.

Ha inciso opere di Mendelssohn e Britten e una raccolta di Canti e Melodie Internazionali, dal titolo *Around the World* per le Edizioni Carrara di Bergamo, i *Vespri di Natale* di Willaert e una raccolta di canti natalizi per la Stradivarius di Milano, per la Feniarco una raccolta di canti per bambini e ragazzi dal titolo *Giro, Giro Canto 3*. Ultimo in ordine di tempo il CD *Nativitas – A Christmas Festival*. Gli è stato conferito dalla Fondazione "Guido d'Arezzo" il premio internazionale alla carriera *Guidoneum Award*.

È Ambasciatore Culturale dell'Europa per la Federazione dei Cori dell'Unione.



Mario Mora

Mario Mora ha studiato pianoforte, organo e musica corale. È fondatore (1986) e direttore artistico della Scuola di Musica, del Coro di voci bianche, del Coro giovanile e dell'Ensemble vocale femminile I Piccoli Musicisti con il quale svolge un'intensa attività artistica con concerti, incisioni, collaborando con teatri, orchestre e direttori quali Chailly, Gandolfi, Rilling, Garrido, Barshai, Flor, Tate, Marshall, Mercurio, Schreier, Morricone, Piovani, Eddins. Ha tenuto corsi, convegni ed atelier nazionali e internazionali, sulla vocalità infantile rivolti a cori di bambini, direttori e insegnanti, in particolare l'atelier "Forever Classical" per Europa Cantat.

Con il Coro I Piccoli Musicisti ha ottenuto il primo posto in Concorsi Nazionali e Internazionali, ed ha partecipato a concerti trasmessi da Rai – Mediaset – TV e Radio Svizzera; in particolare dal 2007 al 2017 ha eseguito con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai il Concerto di Natale trasmesso in Eurovisione dalla Basilica di Assisi.

È stato premiato quale miglior direttore per particolari doti tecnico-interpretative al 29° e 51° Concorso Nazionale Corale di Vittorio Veneto, al 5° Concorso Corale Internazionale di Riva del Garda, al 26° e 28° Concorso Corale Nazionale di Quartiano, al 4° Concorso Corale Internazionale di Malcesine sul Garda.

È membro di giuria in Concorsi nazionali e internazionali.

È stato nominato da Papa Giovanni Paolo II Cavaliere dell'ordine di San Silvestro Papa per l'attività educativa e musicale svolta in favore dei ragazzi.

La Fondazione "Guido d'Arezzo" gli ha conferito il premio alla carriera *Guidoneum Award 2008*.





Coenobium Vocale

Coenobium Vocale è un gruppo corale maschile diretto, fin dalla sua fondazione, da Maria Dal Bianco. Si è affermato in numerosi concorsi nazionali e internazionali: 1° premio al Concorso Polifonico Nazionale di Quartiano (1993 e 2013); Gran Premio E. Casagrande al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto (1993 e 2001); 2° premio nella categoria canto gregoriano al Concorso Internazionale Guido d'Arezzo (1995); 1° premio nella categoria voci pari al Concorso Nazionale Guido d'Arezzo (1995). Collabora con enti e associazioni culturali quali l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, l'Università di Padova, la Fondazione Levi di Venezia, il Teatro La Fenice di Venezia, l'Accademia Olimpica di Vicenza, l'Associazione Amici della Musica di Vicenza, la Società del Quartetto, tenendo Concerti in numerose città italiane. È frequentemente invitato a rassegne, festival e stagioni concertistiche quali il Festival di Musica Antica di Trento, il Festival Galuppi di Venezia, il Festival In canto gregoriano di Firenze, l'Asiagofestival, proponendo anche progetti tematici e opere monografiche come, ad esempio, il dramma liturgico *Officium Stellae*, la *Passione di Christo secondo Giovanni* di Francesco Corteccia (1527), le *Lamentationes Hieremiae prophetae* di Marc'Antonio Ingegneri. Ha realizzato progetti tematici su Giovanni M. Asola, Giovanni Croce, G. Saverio Mercadante, Padre Davide da Bergamo, Giuseppe Sarto (Pio X), Gioseffo Zarlino e opere di autori contemporanee quali Claudio Ambrosini, Giovanni Bonato, Zsolt Gárdonyi, Manuela Kerer, Paolo Ugoletti, Pierangelo Valtinoni anche in prima esecuzione assoluta. Ha collaborato con importanti nomi della cultura e del teatro italiano come Luciano Bertoli, Sandro Cappelletto, Giulio Cattin, Gianfranco De Bosio, Bepi De Marzi, Arnoldo Foà, Melania Mazzucco, Ermes Ronchi, Pamela Villoresi. Una parte significativa dell'attività artistica è raccolta in alcuni lavori discografici: *Musica Dei donum* (1996), *Lux fulgebit* (2002), *Pio X – la sua musica* (2003), *Saverio Mercadante, Musica Sacra e Stile operistico* (2004), *Cantate* (2007), *Spatium* (2012), *Confini* (2015). Nella sua intensa attività artistica il Coro è stato invitato a tenere concerti in Francia, Germania, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna e Svizzera. Si presenta anche in formazione mista e cameristica.



Maria Del Bianco

Maria Dal Bianco ha studiato con i Maestri Renzo Buja e Antonio Zanon, diplomandosi in composizione, in organo e composizione organistica, in musica corale e direzione di coro, in prepolifonia. Ha frequentato corsi di perfezionamento in organo con Jean Langlais, Michael Radulescu, Alfred Mitterhofer, Monserrat Torrent Serra; in prassi esecutiva rinascimentale e barocca con Giovanni Acciai, Livio Picotti, Peter Neumann; in canto gregoriano con Luigi Agustoni, Nino Albarosa, Domenico Olivo Damini, Fulvio Rampi, Johannes Berchmans Gösch e Dom Daniel Saulnier; in vocalità con Stephen Woodbory e Alfredo Grandini. Già docente al Conservatorio di Cagliari, Bari e Torino, dal 1990 insegna pratica organistica, modalità e canto gregoriano al Conservatorio «Luca Marenzio» di Brescia. Ha svolto attività concertistica come organista e ha collaborato con gruppi strumentali e vocali. Ha fatto parte della Commissione di Arte Sacra della Diocesi di Vicenza partecipando alla realizzazione del progetto di catalogazione degli organi storici della provincia. Ha fondato il Cœnobium Vocale, gruppo vocale maschile con il quale ha ottenuto premi e riconoscimenti in concorsi corali nazionali e internazionali, – tra cui premi per la migliore direzione ai Concorsi Nazionali di Quartiano e di Vittorio Veneto –, svolgendo intensa attività concertistica in Italia e in paesi europei. Elabora e realizza progetti musicali con importanti nomi della cultura e del teatro italiano e ha diretto numerose prime esecuzioni di opere di compositori contemporanei. Già componente della commissione artistica regionale dell'ASAC e nazionale della Feniarco, collabora con varie associazioni, enti e istituzioni di rilevanza nazionale, nell'ambito di laboratori e interventi formativi rivolti ai direttori di coro. Nel 2017 è stata tutor del coro regionale giovanile del Veneto, nel progetto «Officina Corale del futuro» di Feniarco. È frequentemente invitata a far parte di giurie in concorsi corali nazionali ed internazionali.





David Giménez
Direttore d'Orchestra

Nato a Barcelona, David Giménez ha iniziato i suoi studi musicali al Conservatorio del Liceo della sua città, e più tardi completando la sua formazione a Vienna (Hochschule für Musik) e Londra (Royal Academy of Music), diplomandosi in pianoforte e direzione d'orchestra sotto la guida di Sir Colin Davis.

Dopo il suo debutto professionale nel 1994 con la Hannover NDR Orchester, i suoi impegni lo hanno portato a dirigere in tutto il mondo, esibendosi in sale da concerto come la Philharmonie di Berlino, e la Konzerthaus di Vienna, la Royal Albert Hall di Londra, la Salle Pleyel di Parigi e il Carnegie Hall di New York. In questo periodo, David Giménez ha diretto alcune delle migliori orchestre internazionali come, fra altre, la Wiener Philharmoniker, London Symphony, The Philharmonia, Chicago Symphony, Münchener Philharmoniker e l'Orchestre de Paris.

Nello stesso modo, lavora spesso accanto a solisti come Yo-yo Ma e Antonio Meneses. Nel presente momento è Direttore Ospite Principale della Orchestra Filarmonica di Bucarest e Direttore Emerito della Orquestra Simfònica del Vallès a Barcelona.

L'opera rappresenta anche una parte importante della sua attività; il M° Gimenez ha eseguito il suo esteso repertorio in teatri prestigiosi come la Staatsoper di Vienna, Royal Opera House Covent Garden di Londra, Teatro alla Scala di Milano, Opernhaus di Zurigo, Deutsche Oper di Berlino, Theatre du Champs Elysées a Parigi, Gran Teatre del Liceu a Barcellona e del Real a Madrid. Molto apprezzato per la sua eccezionale conoscenza delle voci, collabora in modo regolare con artisti come José Carreras, Plácido Domingo, Roberto Alagna, Diana Damrau, Angela Gheorghiu e Bryn Terfel. Ha fatto anche parte della giuria di concorsi di canto come il "Giuseppe Verdi" di Busseto e "Operalia".

Durante questa stagione, il M° Giménez si esibirà di nuovo con la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Sinfonica Statale di Mosca, la Filarmonica di Tokyo, l'Orchestra Sinfonica di Shenzhen, la Filarmonica di Sofia, la Filarmonica di Bucarest, l'Orchestra Sinfonica di Barcellona, fra le altre.

Nella sua discografia appaiono incisioni per Sony, RCA Victor, BMG Classics, Erato, Koch-Schwann e Discmedi.



Simone Martini

San Martino creato cavaliere, particolare
Assisi, Basilica Inferiore di San Francesco





Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è nata nel 1994. I primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Da allora all'organico originario si sono aggiunti molti fra i migliori strumentisti delle ultime generazioni.

Dall'ottobre 2016 James Conlon è il nuovo Direttore principale.

Lo slovacco Juraj Valčuha ha ricoperto la medesima carica dal novembre 2009 al settembre 2016. Jeffrey Tate è stato Primo direttore ospite dal 1998 al 2002 e Direttore onorario fino al luglio 2011. Dal 2001 al 2007 Rafael Frühbeck de Burgos è stato Direttore principale. Nel triennio 2003-2006 Gianandrea Noseda è stato Primo direttore ospite. Dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal è stato Direttore onorario dell'Orchestra.

Altre presenze significative sul podio sono state Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Myung-Whun Chung, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Yuri Ahronovitch, Valery Gergiev, Marek Janowski, Semyon Bychkov, Kirill Petrenko, Vladimir Jurowski, Riccardo Chailly, Gerd Albrecht, Hartmut Hänchen, Mikko Franck e Fabio Luisi.

Grazie alla presenza dei suoi concerti nei palinsesti radiofonici (Radio3) e televisivi (Rai1, Rai3 e Rai5), l'OSN Rai ha contribuito alla diffusione del grande repertorio sinfonico e delle pagine dell'avanguardia storica e contemporanea, con commissioni e prime esecuzioni che hanno ottenuto riconoscimenti artistici, editoriali e discografici. Esempio dal 2004 la rassegna di musica contemporanea Rai NuovaMusica.

L'Orchestra tiene a Torino regolari stagioni concertistiche e cicli speciali; dal 2013 ha partecipato anche ai festival estivi di musica classica organizzati dalla Città di Torino. È spesso ospite di importanti festival in Italia quali MITO SettembreMusica, Biennale di Venezia, Ravenna Festival, Festival Verdi di Parma e Sagra Malatestiana di Rimini.

Tra gli impegni istituzionali che la vedono protagonista, si annoverano i concerti di Natale ad Assisi trasmessi in mondovisione e le celebrazioni per la Festa della Repubblica.



Numerosi e prestigiosi anche gli impegni all'estero: oltre alle tournée internazionali (Giappone, Germania, Inghilterra, Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Sud America, Svizzera, Austria, Grecia) e l'invito nel 2006 al Festival di Salisburgo e alla Philharmonie di Berlino, per celebrare l'ottantesimo compleanno di Hans Werner Henze, negli ultimi anni l'OSN Rai ha suonato negli Emirati Arabi Uniti nell'ambito di Abu Dhabi Classics nel 2011 e in tournée in Germania, Austria e Slovacchia, debuttando al Musikverein di Vienna; ha debuttato in concerto al Festival RadiRO di Bucarest nel 2012 e nel 2013 al Festival Enescu. L'Orchestra è stata in tournée in Germania e in Svizzera nel novembre 2014, in Russia nell'ottobre 2015 e nel Sud Italia (Catania, Reggio Calabria e Taranto) nell'aprile 2016. Infine ha eseguito la Nona Sinfonia di Beethoven alla Royal Opera House di Muscat (Oman) nel dicembre 2016 e ha suonato alla Konzerthaus di Vienna nel 2017. Ha debuttato come orchestra principale al Rossini Opera Festival di Pesaro nell'agosto 2017, dove è tornata nel 2018 e dove sarà anche nel 2019 per il quarantennale della rassegna.

L'OSN Rai ha partecipato ai film-opera *Traviata à Paris*; *Rigoletto a Mantova*, con la direzione di Mehta e la regia di Bellocchio, e *Cenerentola, una favola in diretta*, trasmessi in mondovisione su Rai1. L'Orchestra si occupa, inoltre, delle registrazioni di sigle e colonne sonore dei programmi televisivi Rai. Dai suoi concerti dal vivo sono spesso ricavati cd e dvd. Molto articolata è anche la sua attività educativa, dedicata ai giovani e giovanissimi, con spettacoli, concerti introdotti dagli stessi musicisti e masterclass.





Sacro Convento di San Francesco



Con il patrocinio



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Con il sostegno di



L'addobbo floreale è offerto da



Regione Umbria



CITTÀ DI VIAREGGIO

